

con cui si prepara la pietra perchè possa far da « fosforo, cioè imbevvere e tramandare la luce ».

La pietra illuminabile ² nasce — dice il M. — in alcuni monti non molto discosti dalla città di Bologna — e noi aggiungiamo che le miniere ungheresi ne hanno bellissimi, e del pari la Boemia e l'Inghilterra e che in Italia in cristalli si trova all'Elba ed a Baveno, in masse compatte nel Bergamasco, e pure in cristalli a Venezia, presso Piacenza — M. Paderno e Pradalbino — questo ad occidente di quello, sulla stessa linea di colli, che costituiscono gli ultimi sollevamenti dell'Appennino verso nord — ne sono assai feraci, ma di più M. Paderno.

Il M. si limita a descrivere quest'ultimo, che si distingue da tutti gli altri colli vicini, perchè quasi nudo, composto di terre cineree, bianche e rosse, a cui si mescolano effervescenze saline, un bolo rosseggiante, frammenti di talco e di gesso, due sorta di marchisite, e pietre fossili, di cui alcune di qualche rarità, la pietra che per la somiglianza ai reni è chiamata renale e l'altra ventre tartarico.

Dopo aver descritto tutti questi minerali che à incontrati sul colle di Paderno, si ferma anche a descrivere la terra, in cui si trova sparso il fosforo, e nella quale « quasi leggermente innestato » attende le piogge che lo precipitino nel fondo dei ruscelli dove per lo più si raccoglie. La terra più superficiale — quella distante un palmo dalla superficie — appariva arida, densa, oscura con frammenti di colore assai vicini al gesso e nella figura simile alla pietra fosforica: un

² È un solfato di bario e prende il nome, in mineralogia, di baritina, barite, spato pesante, pietra fosforica di Bologna.